

M shopping
alle pagine 45-55 / 57-67

Azione 24

Società e Territorio

Il campanile d'Intragna con i suoi 65,114 metri d'altezza è il più alto del Cantone



► pagina 4

Ambiente e Benessere

Alla scoperta della biodiversità grazie all'interessante iniziativa nata sul Monte Generoso: la mostra itinerante è intitolata «Il giardino della regina»

► pagina 11



Politica e Economia

La crisi dell'Eurozona è al primo posto assoluto fra i rischi sistemici del 2010



► pagina 26

Cultura e Spettacoli

Una produzione ticinese dedicata alla musica antica



► pagina 39

A volte lo chef è donna

di Romina Borla ► pagina 6



Un accordo brandito come una clava

di Peter Schiesser

Non sappiamo se l'accordo con Washington sulla consegna alle autorità fiscali statunitensi dei nominativi di 4450 clienti americani di Ubs verrà infine approvato dal parlamento (eravamo stati forse troppo ottimisti quando avevamo scritto che l'accordo era salvo, ma credevamo che l'Udc avesse una parola sola e chiara, che non si sarebbe cimentata in un balletto di sì e no). Forse alla fine Udc o Pss non vorranno assumersi la responsabilità di procurare al Paese e alla sua economia sicure ritorsioni americane. Ma lo spettacolo cui stiamo assistendo in questa sessione estiva delle Camere federali sembra più frutto di un teatro dell'assurdo che di un parlamento di un Paese conosciuto per essere pragmatico e capace di compromessi (vedi a pagina 28).

Annotiamo alcuni paradossi: ci troviamo con un Partito socialista che, respingendo l'accordo con gli Stati Uniti, è disposto a rischiare delle sanzioni contro l'economia svizzera, favorendo per contro alcune migliaia di ricchi contribuenti americani che hanno ingannato il fisco del proprio Paese; in questa perfetta alleanza contro natura, l'Udc dice no all'accordo perché in cambio vuole evitare che prossimamente

(frutto di una specifica mozione accolta dalla Camera dei Cantoni) venga introdotta una tassa sui bonus, con la motivazione che quel tipo di imposta peserebbe sulle aziende e non tanto sui manager. Siccome Udc e Pss formano una maggioranza al Consiglio nazionale, ecco che la politica federale si trova ostaggio di due «partiti di opposizione al governo», che si ostinano a usare l'accordo in questione per ottenere qualcos'altro – il Pss una regolamentazione più severa nei confronti delle banche e una sostanziosa tassa sui bonus, l'Udc esattamente il contrario – in barba al principio dell'«unità della materia», un tempo sacro nella politica federale.

È vero, l'accordo in questione è nato male, il Parlamento si è trovato fra le mani una patata bollente: quando il Tribunale federale amministrativo aveva decretato essere illegale la forma con cui era stata decisa la consegna dei nominativi dei clienti americani di Ubs agli Stati Uniti, il Consiglio federale era stato costretto a trasformare l'accordo in trattato internazionale e quindi a sottoporlo al Parlamento. Tuttavia, si poteva sperare che, sebbene a malincuore, il Parlamento avrebbe espresso un sì, chiudendo in nome della *Realpolitik* una vicenda ben poco edificante. Non è stato così, e il pasticcio ha assunto nuove forme:

da accordo di dubbia legalità, non si sa ancora bene se voluto per evitare un'incriminazione dei dirigenti di Ubs o per evitare fatali conseguenze alla banca negli Stati Uniti, si è trasformato in arma politica ad uso interno, in mano a due partiti che vogliono imporre una propria agenda politica in circostanze difficili, ben sapendo che in altri momenti non riuscirebbero ad avere una simile forza contrattuale.

Recentemente, le commissioni della gestione del Nazionale e degli Stati avevano rimproverato al Consiglio federale una cattiva gestione della vicenda Ubs: il governo aveva dimostrato di non essere un governo ma una somma di capi di dipartimento che non si fidano uno dell'altro; in un balletto di successive smentite via stampa (in cui tutti o quasi ci tenevano a dimostrare che la colpa fosse esclusivamente del ministro delle finanze Merz), il collegio aveva dato un'indiretta conferma di non essere tale. Ma oggi, di fronte al triste spettacolo visto al Nazionale, il parlamento può dire d'essere meglio del Consiglio federale? «Chiudiamo questo capitolo Ubs e occupiamoci dei veri problemi» ha dichiarato Eveline Widmer-Schlumpf. Aggiungiamo: l'Ubs paghi il suo debito verso la società elvetica e apra i suoi cassetti ad una commissione indipendente che stabilisca che cosa è successo negli anni scorsi.